

Libri

ALPI BIELLESI E VALSESIANE

In concomitanza con il convegno *Come nacque l'alpinismo*, svoltosi a Varallo lo scorso 14 settembre, Teresio Valsesia ha presentato l'ultimo volume della collana "Guida dei Monti d'Italia", il novantesimo per l'esattezza, che chiude l'iniziativa del CAI iniziata nel 1908 con la pubblicazione de *Le Alpi Marittime* a cura di Giovanni Bobba e proseguita dal 1934 in collaborazione con il TCI. Nel 150° anniversario di fondazione del CAI e ad un anno dal 120° del TCI termina un'iniziativa editoriale che ha contribuito in modo determinante alla diffusione della conoscenza del territorio montano del nostro paese: tutti noi abbiamo consultato e teniamo in biblioteca almeno uno dei famosi volumetti rilegati in tela grigia.

Quest'ultimo descrive un'area così detta minore, con altezze che non raggiungono i tremila metri, le valli meridionali del massiccio del Monte Rosa e cioè le alpi Biellesi e Valsesiane con i contrafforti di confine della valle Anzasca, del basso Ossola e del lago d'Orta: sono itinerari a volte dimenticati o poco frequentati, ricchi di natura e di testimonianze socio-culturali, di indiscutibile interesse per tutti gli escursionisti.

La guida del Monte Rosa di Soglio e Boffa del 1960 e l'edizione successiva del 1991 di Gino Buscaini avevano già parzialmente trattato quest'area, ma il lavoro che ha portato alla realizzazione di questo nuovo volume è stato imponente, frutto della collaborazione di settanta persone che hanno percorso e descritto tutti gli itinerari; il capitolo dedicato allo sci alpinismo è stato curato da Marco Maffei.

La prima parte, di carattere generale, riporta notizie geologiche, sulla vegetazione e sulla flora e fauna, una breve storia alpinistica, la descrizione delle numerose aree protette e dei parchi e sentieri dedicati, tra cui ricordiamo il *Cammino di San Carlo*, il *Sentiero Frassati*, i *Sentieri dell'Arte* sui Monti Valsesiani. Il capitolo dedicato ai rifugi, diviso per zone, descrive le vie di accesso a quelli del Biellese - tra tutti Mombarone (2312 m), Coda (2280 m), Rivetti (2150 m), bivacco Antoniotti (2556 m) - a quelli della Valsesia con i punti di appoggio dell'alpe Campo (1880 m), del Cavaione (1631 m), dell'alpe Toso

(1649 m) e i rifugi Vall (2152 m), Massero (2082 m), Majerna (1680 m) e infine quelli della valle Anzasca con il bivacco Lanti (2125 m), il bivacco Pirozzini (1545 m), il rifugio Traglio (2104 m) e il Brusa (1531 m).

La parte descrittiva delle valli prende avvio dalle prealpi biellesi, con nomi ricorrenti e conosciuti (Colma di Monbarone, Punta Tre Vescovi, Monte Mars, Mucrone, Monte Camino) alternati ad una rete di sentieri ben descritti e segnalati, in un ambiente prealpino sempre interessante. Si passa poi alla Valsesia e alle sue valli laterali (Val Sermenza, val d'Egua, val Cavaione, val Vogna, val Mastallone); tra le salite più interessanti, descritte sempre con dettaglio di tutte le possibili vie, ricordiamo il Monbarone, i Denti di Valmala, Cima Cossarello, il Colle del Piccolo Altare, il Massone, il Cerano, il Capio, la massa del Turlo. L'ultima zona percorsa quella della valle Anzasca e delle basse prealpi nella zona del lago d'Orta e del monte Fenera. Per alcune cime, divenute apprezzate palestre di arrampicata come la torre delle Giavinie a Boccioleto, la parete Calva a Rassa su cui si rifugi fra Dolcino, il Mucrone sopra Oropa, sono ben dettagliate tutte le vie sia tradizionali che artificiali.

Il volume corredato da 34 fotografie a colori e da una serie di carte geografiche ed un volume indispensabile ad ogni escursionista che voglia avventurarsi in queste zone piemontesi, poco frequentate ma ancora incontaminate e affascinanti, alla cui realizzazione ha dato un prezioso impulso di giovanile entusiasmo Teresio Valsesia.

Per Luigi Ravelli

Alpi biellesi e valsesiane, di Alessandro Castello, Elio Protto e Sandro Zoia, Collana Guida dei Monti d'Italia-CAI e TCI, Milano 2013

GRAN PARADISO DELLE TRIBOLAZIONI 1947-1953

Renzo Videsott (1904-1974) Medaglia d'oro e Accademico del C.A.I. ricordato per le sue imprese alpinistiche (una ventina di vie nuove tra Brenta e Civetta), tra cui la famosa salita allo Spigolo Ovest della Busazza con Rudatis e Leo Ritter nel 1929. Dimostrò mezzi fisici e psichici eccezionali, ma la stessa energia e volontà lo soccorsero nell'impegno che svolse per il Parco Nazionale del Gran Paradiso, prima come Commissario straordinario e poi Direttore sovrintendente a conclusione di un percorso che lo vide protagonista di impegni sporadici gi nel periodo bellico.

Si deve ad Arnaldo Gabutti, ammirato dall'azione intrapresa da Videsott per il sal-

vataggio del Parco nell'immediato dopoguerra, un'accurata esplorazione negli archivi (lettere, note sui diari delle guardie, diari personali) che ha prodotto questo elegante volume in cui racconta la vera e propria battaglia sostenuta per raggiungere questo obiettivo e definita "una Busazza romana". Il confronto era sia all'interno che all'esterno del parco, tra le posizioni di un idealista e una mentalità burocratica priva di ogni cultura naturalistica e protezionistica, vicenda che ha richiesto a Videsott innumerevoli triboli, lotte e non pochi angoscianti momenti. Assai complesso il rapporto con i politici. Emergono i nomi del senatore Attilio Tissi, chiamato: «*caro compagno di scalate*», e di personaggi quali il piemontese Einaudi, capo dello Stato che si commosse alla vista di tre foto di famigliari in gita in Valsavarenche, gli onorevoli Segni, capo del Governo, Pella al Tesoro, che usò la scure dei tagli, l'inavvicinabile don Sturzo, Fanfani che fu un dinamico ministro dell'Agricoltura e Foreste, e tanti altri personaggi tra cui Federico Chabod, la cui presenza tra giochi, astuzie e furbizie, rappresenta per il trentino Videsott "una boccata d'ossigeno". Sono anni che molti di noi hanno vissuto e non si può evitare una certa nostalgia di una vita ormai passata malgrado i giudizi taglienti, come rasoiate, ampliamenti raccolti dalle pagine del diario di Videsott ed espressi senza remore e senza risparmiarne nessuno. Chiude il volume la "squalida vicenda" del Buthier che si conclude con la costruzione di un deturpante elettrodotto e con il blocco

dei lavori di una strada che doveva attraversare dal Nivolet a Valsavarenche, vincendo ostilità locali, l'ignoranza diffusa sui problemi con la comprensione di pochi tra cui Giuseppe Lazzati. Di tutto questo del resto sono fatti i tempi eroici.

Il titolo del volume richiama il Ghiacciaio della Tribolazione e al tempo stesso riferimento geografico e metaforico dell'intera vicenda. Le foto sono dell'autore, alpinista e organizzatore delle camminate ecologiche all'interno del Parco. Con le sue pubblicazioni entrato a pieno titolo a fare parte non solo del G.I.S.M. ma della schiera di protezionisti e storici della natura alpina.

Dante Colli

Gran Paradiso delle Tribolazioni 1947- 1953, di Arnaldo Gabutti, Temi editrice pag. 158, foto 17 b/n, cartonato, euro 20

GLI ANFIBI E I RETTILI DELLE ALPI

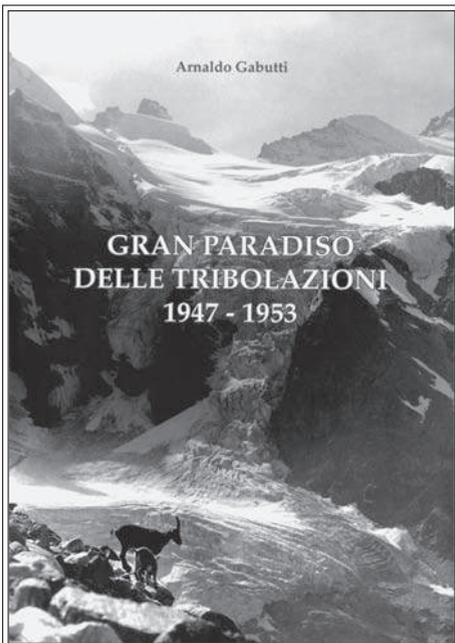
Quanti di noi si avventurano in montagna con figli e nipoti sanno che è necessario interessarli e distrarli durante la salita; osservare la natura e in particolare un animale suscita un grande interesse e fa dimenticare la fatica. Trucchi a parte il libro è un ottimo sussidio per dare il giusto nome ad anfibi e rettili alpini.

Quanti di noi saprebbero distinguere una salamandra di Lanza da una salamandra alpina o da una salamandra pezzata? Per non parlare dei tritoni o dei geotritoni. Si scopre che all'ordine degli anuri appartengono numerose famiglie e un discreto numero di rospi, ululoni, raganelle, rane e via dicendo. Interessantissime le pagine sull'ordine degli squamati (lucertole, ramarri, colubri, vipere, ecc...), si scopre che l'orbettino è un sauro e non un serpente e che alcune vipere subiscono mutazioni cromatiche che le rendono difficilmente riconoscibili.

È un libro fatto da studiosi appassionati; sono descritte ben 42 specie di anfibi e di rettili con descrizioni e foto sia dell'esemplare adulto che delle larve.

Francesco A. Grassi

Gli anfibi e i rettili delle Alpi, come riconoscerli, dove e quando osservarli, di Stefano Bovero, Laura Canalis, Stefano Crosetto, edizioni Blu, giugno 2013, 160 pagine, 15 euro.



SCIALPINISMO TRA LOMBARDIA E GRIGIONI

Sono 352 pagine con 91 itinerari della Valassina, delle Orobie Valtellinesi, delle Reti- che Valtellinesi (tanto per intendersi il Pizzo Bernina, salita dal Campo Moro), Ortles-Cevedale, Val Chiavenna e Bregaglia, Engadina (tanto per capirsi Piz Palù, Piz Roseg), San Bernardino e Rheimtal. Giorgio Val istruttore di sci alpinismo e nonostante la giovane età ha esperienza da vendere e un curriculum molto interessante.

Come tutti i libro-guida di Versante Sud gli itinerari sono molto ben documentati e disegnati; abbondano notizie generali e specifiche su orientamento, tempo di percorrenza, periodo consigliato, difficoltà alpinistiche, difficoltà di discesa in sci e esposizione/pericolo in caso di caduta in sci (per esempio E3 segnala "canaloni stretti oppure pendio sciabile interrotto da diversi passaggi su roccia").

In tutte le numerose immagini c'è uno splendido cielo azzurro; sono fotografie che fanno venire la voglia di salire.

Francesco A. Grassi

Scialpinismo tra Lombardia e Grigioni, di Giorgio Val, Versante Sud, 352 pagine, 29,50 euro

GHIACCIO DELLE OROBIE

Versante Sud ci ha oramai abituato al libro-guida molto ben documentato e ricco di fotografie con i vari tracciati ben evidenziati, comprensibili e chiari. D'inverno le montagne sono meno frequentate e riservano avventure quasi himalayane. Negli anni 70 i fratelli Rusconi inanellarono una serie di prime salite invernali epiche perché ritenevano che d'estate le vie erano troppo affollate. Il libro di Cividini e Romelli non ha solo suggerimenti per alpinisti estremi; contiene una bellissima sequenza di salite (150 per la precisione) di quelle montagne tra il lago di Como, la Valcamonica e la Valtellina. Montagne molto battute in primavera ed estate e sicuramente meno frequentate in inverno.

Ci sono vie per tutti i gusti: cir mozzafiato in Presolana, canalini divertenti nelle Grigne, belle salite su canali e canaloni non oltre i 45°, vie di misto da far invidia ai colossi dei massicci occidentali. Montagne basse, alla portata di mano ma con tracciati mai banali.

Francesco Grassi

Ghiaccio delle Orobie, itinerari con piccozze e ramponi nelle Alpi Orobie, Presolana, Grigne, Cocarena, Resegone, di Valentino Cividini e Marco Romelli, Versante Sud editore, pagine 223, euro 13,5

